



COMUNE DI FANO

(Provincia di Pesaro e Urbino)
SETTORE IV – URBANISTICA
U.O. Pianificazione Urbanistica /Territoriale

CONFERENZA DI SERVIZI
PER L'ACQUISIZIONE PARERI TECNICI PROPEDEUTICI
ALL'APPROVAZIONE DEL PIANO ATTUATIVO
(videoconferenza)

VERBALE
seduta del 29/11/2023

OGGETTO: "PIANO ATTUATIVO DEL COMPARTO ST5_P86 "COMPARTO COMMERCIALE E PARCHEGGIO DI SCAMBIO VIA FLAMINIA" TRA STATALE N.3, LOCALITA' FORCOLO E VIA VALERIA MORICONI.

L'anno 2023 (duemilaventitre), il giorno 29 (ventinove) del mese di Novembre, alle ore 10,00 circa, in videoconferenza, si è riunita la Conferenza di Servizi Simultanea convocata con nota del 10/11/2023 – prot. n. 111628.

PREMESSO CHE:

- in data 11/05/2023 con prot. 47045, e le successive integrazioni inoltrate il 14/06/2023 – prot. 70607/2023, il 19/06/2023 – prot. 621824/2023 il 29/06/2023 – prot. 66603/2023 e il 17/07/2023 – prot. 72389/2023 e prot. 72428/2023 è stata presentata la richiesta di variante dalla Ditta Immobiliare Zeus;
- in data 03/07/2023 - prot. 67884 è stato acquisito l'avvio del procedimento della Provincia di Pesaro e Urbino di verifica di Assoggettabilità a V.A.S. in forma semplificata;
- che con nota del 07.08.2023 pg.79154 è stata indetta una Conferenza dei Servizi in forma simultanea e in modalità sincrona ai sensi dell'art. 14 ter della legge n. 241/90 e ss.mm.ii. – in videoconferenza - per l'acquisizione dei pareri tecnici preliminari all'adozione del piano attuativo.
- il termine perentorio entro il quale le Amministrazioni coinvolte dovevano chiedere eventuali integrazioni documentali o chiarimenti relativi a fatti, stati o qualità, è scaduto il giorno 22/08/2023;
- è pervenuta la seguente nota di richiesta di documentazione integrativa:
REGIONE MARCHE - DIPARTIMENTO INFRASTRUTTURE, TERRITORIO E PROTEZIONE CIVILE DIREZIONE PROTEZIONE CIVILE E SICUREZZA DEL TERRITORIO - SETTORE GENIO CIVILE MARCHE NORD – nota assunta agli atti al prot. 82787 del 22/08/2023;
- che con nota del 25.08.2023 pg.83894 è stata sospesa la Conferenza dei Servizi;

Evidenziato che sono pervenuti inoltre, i seguenti pareri:

- in data 31/08/2023 con prot. 85716, il parere espresso da parte di A.E.S FANO DISTRIBUZIONE GAS S.R.L.
- in data 23/08/2023 con prot. 0083194, il parere espresso da parte di **ASET S.p.A.**

Viste le integrazioni inoltrate via PEC da parte dei tecnici progettisti, acquisite con pg. n.107143 del 27/10/2023, pg. n.107473 del 30/10/2023 e pg. n.111313 del 09/11/2023

TUTTO CIO' PREMESSO
il RESPONSABILE DEL SETTORE URBANISTICA

in qualità di rappresentante dell'Amministrazione procedente e in quanto tale svolgente le funzioni di Presidente della Conferenza di Servizi,

DICHIARA

- che l'oggetto della conferenza è:

PIANO ATTUATIVO DEL COMPARTO ST5 P86 "COMPARTO COMMERCIALE E PARCHEGGIO DI SCAMBIO VIA FLAMINIA" TRA STATALE N.3, LOCALITA' FORCOLO E VIA VALERIA MORICONI.

- che gli Enti o soggetti convocati alla Conferenza sono quelli sotto indicati, con a fianco di ciascuno di essi la firma attestante la presenza:

ENTE/SERVIZIO/DITTA	NOMINATIVO PRESENTE
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI ANCONA E PESARO-URBINO	Dott.ssa Ilaria Venanzoni - (Delega con nota prot. 117704 del 29/11/2023)
REGIONE MARCHE - Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio Settore Genio Civile Marche Nord	Geom. Tiziana Diambra – (Delega con nota prot. 117080 del 28/11/2023)
PROVINCIA DI PESARO E URBINO - Servizio 6 - Pianificazione Territoriale - Urbanistica – Edilizia Scolastica - Gestione Riserva Naturale Statale "Gola del Furlo"	Arch. Marzia Di Fazio Arch. Maurizio Gili (Delega con nota prot. 117664 del 29/11/2023)
ASET S.p.A - Azienda Servizi sul Territorio	Dott.ssa Elisabetta Laici
ENEL DISTRIBUZIONE S.P.A.	Assente
TELECOM ITALIA S.P.A.	Assente
A.E.S. FANO DISTRIBUZIONE GAS S.R.L.	Assente
Comune di Fano – Settore Lavori Pubblici - U.O.C. Lavori Pubblici	Ing. Corrado Fehervari
Comune di Fano – Settore Lavori Pubblici - U.O.C. Viabilità e Traffico	Ing. Ilenia Santini
Comune di Fano – Settore Servizi Risorse Umane e Tecnologiche - U.O.C. Ambiente	Dott. Renzo Brunori
Comune di Fano – Settore Urbanistica – SUAP e Tutela del Paesaggio	Ing. Laura Olivelli
Arch. Remigio Bursi	progettista
Ing. Stefano Ansuini	progettista
Geologo R. Romagna	Consulente al progetto
Comune di Fano – Dirigente Urbanistica	Arch. Adriano Giangolini
Comune di Fano – U.O. Pianificazione Urbanistica / Territoriale	Arch. Michele Adelizzi

- che partecipa, in qualità di Presidente della Conferenza, il Dirigente del Settore IV – Urbanistica Arch. Adriano Giangolini;

- che partecipa, in qualità di segretario della Conferenza e con funzioni verbalizzanti, l'Arch. Michele Adelizzi – Funzionario tecnico dell'U.O. Pianificazione Urbanistica/Territoriale.

Si elencano i pareri pervenuti dopo la prima convocazione che saranno allegati al presente verbale:

- **REGIONE MARCHE - DIPARTIMENTO INFRASTRUTTURE, TERRITORIO E PROTEZIONE CIVILE DIREZIONE PROTEZIONE CIVILE E SICUREZZA DEL TERRITORIO - SETTORE GENIO CIVILE MARCHE NORD, RICHIESTA INTEGRAZIONI** acquisito in data 22/08/2023 – prot. n. 82787.
- **A.E.S FANO DISTRIBUZIONE GAS S.R.L.** acquisito in data 31/08/2023 – prot. n. 85716;
- **ASET S.p.A - Azienda Servizi sul Territorio**, acquisito in data 23/08/2023 – prot. n. 83194;

Si elencano i pareri pervenuti dopo la seconda convocazione che saranno allegati al presente verbale:

- **ASET S.p.A - Azienda Servizi sul Territorio- Area Servizi Ambientali**
Richiesta adeguamento progetto acquisito in data 16/11/2023 – prot. n. 113882;

- In data 28.11.2023 con pg.117322 sono stati acquisiti i seguenti elaborati in adeguamento a quanto richiesto da ASET S.p.A - Area Servizi Ambientali:
 - Tavola 09 – Isole ecologiche su Via Forcolo.
 - Documento 09 – Elenco elaborati di progetto.

Passando all'esame dell'istanza in oggetto, l'Arch. Giangolini passa la parola all' **Arch. Remigio Bursi** (progettista) per la descrizione generale del progetto di piano attuativo;

Arch. Remigio Bursi (progettista): Inizia l'illustrazione del progetto di piano sottolineando che è stato redatto in conformità a quanto previsto da Piano regolatore vigente e in particolar modo secondo quanto indicato dalla scheda del comparto che risulta alquanto complessa e dettagliata in quanto ci troviamo in un'area molto delicata sia da un punto di vista ambientale, geologico, geomorfologico e idraulico.

Arch. Marzia di Fazio (PROVINCIA DI PESARO E URBINO - Servizio 6 - Pianificazione Territoriale - Urbanistica – Edilizia Scolastica - Gestione Riserva Naturale Statale "Gola del Furlo"): interviene chiedendo chiarimenti sul fatto che il piano venga definito conforme al PRG in contraddizione di quanto indicato nella relazione del rapporto preliminare dove si parla di variante al PRG anche se non sostanziale in quanto c'è una ripermimetrazione del comparto.

Arch. Adelizzi Michele (funzionario Comune di Fano): chiarisce che in effetti il Piano Attuativo non è stato considerato in variante al piano regolatore vigente in quanto recepisce già una variante che è quella relativa alle opere complementari all'ampliamento alla terza corsia dell'A14 e che forse non è stata ben chiarita nei documenti per l'esclusione dalla procedura di VAS anche se negli elaborati di progetto è riportata la scheda di adeguamento e non di variante.

Arch. Marzia di Fazio (PROVINCIA DI PESARO E URBINO): sottolinea il fatto che andrebbe ben chiarito questo punto in quanto influisce sulla modalità di approvazione del Piano attuativo, ai sensi della L.R. 34/92.

Arch. Adriano Giangolini (Dirigente Urbanistica - Comune di Fano): ripercorre un po' la vicenda chiarendo che questo comparto nasce con una variante al Piano Regolatore nel 2012 quando le opere compensative erano ancora in una fase preliminare, la società autostrade aveva inviato una bozza progettuale e su quella ci si era attestati per disegnare questo comparto che è quello riportato nella tavola di inquadramento con i dati e le superfici della scheda comparto. Ovviamente questo comparto essendo adiacente a opere pubbliche che stava realizzando la società autostrade, già nel parere che la stessa aveva rilasciato sosteneva che era fatto salvo la verifica in fase attuativa della strada per la modifica del comparto e che l'esproprio di eventuali aree ricadenti nel comparto sarebbero avvenuti a prezzo agricolo. Quando hanno proceduto con i successivi livelli di progettazione della strada (definitivo ed esecutivo) hanno dovuto spostare la stessa come si vede nella planimetria del comparto adeguata alla ripermimetrazione.

Con un piano di interesse statale del 2016 è stata approvata la variante delle opere compensative che ha comportato un restringimento del comparto e che questo piano attuativo ne prende con il piano regolatore vigente sul quale si attesta la variante fatta con le opere compensative che ha ridotto il perimetro e di conseguenza ridotto in proporzione matematica tutte le destinazioni presenti all'interno del comparto per cui è stata ridotta la superficie territoriale, la SUL, la zona relativa alle strade ecc. ecc.. Probabilmente in una delle prime istanze c'era la dicitura di variante non sostanziale ma mi sembra di poter dire che oggi siamo conformi al

piano regolatore vigente a seguito della variante alle opere compensative. Questo è scritto negli elaborati grafici e descrittivi che verranno comunque controllati per eventuali ulteriori chiarimenti.

Arch. Remigio Bursi (progettista): riprende la descrizione del progetto di piano richiamando in particolar modo quanto indicato dalla scheda del comparto che risulta alquanto complessa e dettagliata in quanto ci troviamo in un'area molto delicata sia da un punto di vista ambientale, geologico, geomorfologico e idraulico.

Di questi ultimi aspetti se ne sono occupati sia l'ing. Ansuini che il Geol. Romagna. L'aspetto che però si vuole di più portare in evidenza è che il progetto è orientato soprattutto nel rispetto di quanto riportato in una parte della scheda tecnica dove si legge che *"In considerazione del contesto interessato, tutto il comparto e i relativi fabbricati dovranno essere caratterizzati da un'elevata composizione architettonica e qualità progettuale..."* la posizione di quest'area coincide dove Via Roma del Comune di Fano si comincia a chiamare Flaminia (antica consolare romana) questo punto di cerniera tra l'immediata periferia della città e le prime case della frazione di Rosciano obbligano un'attenta predisposizione progettuale. Se pensiamo che in quell'area a vocazione commerciale dovremmo poter costruire due edifici commerciali non potremmo aspettarci che la maggior qualità architettonica provenga da questi edifici anche se siamo riusciti a mitigare il modo di fare delle ditte commerciali che vogliono imprimere un loro look particolare ai fabbricati e per poter al massimo rispettare quanto indicato nella scheda comparto l'attenzione si è concentrata sulla parte centrale del progetto di piano. La parte centrale è quella che dà accesso alla lottizzazione da Via Moriconi che è la strada costruita con le opere compensative. L'accesso all'area è baricentrico rispetto alla posizione dei tre fabbricati che compongono l'area e siamo in presenza di una lottizzazione di dimensioni piuttosto contenute e non siamo in un contesto industriale. Ci si è concentrati nell'alzare la qualità architettonica delle aree pubbliche.

Il piano di imposta dei fabbricati è leggermente più basso della Flaminia e di Via Moriconi e questo permette di avere una visuale dall'alto dell'intero complesso ed entrando in maniera baricentrica ci troviamo di fronte ad un'area a standard che può essere definita in parte piazzetta e in parte giardino come luogo di passeggiata.

Il giardino così come è progettato tende a favorire il collegamento dei tre fabbricati. La presenza di una casa colonica con il suo accessorio prevista nella scheda di piano come mantenimento rimane anche essa al margine di questo percorso e sarà destinata probabilmente a un bar o un'attività di servizio.

L'edificio direzionale pur nell'esiguità della sua altezza che è di quattro piani con una superficie di circa milleduecento metri rappresenta una certa monumentalità nel suo complesso nonostante la presenza dei due edifici commerciali che definirli capannoni è un po' esagerato in quanto le ditte che producono queste strutture prefabbricate li considerano di modeste dimensioni.

Tutti gli standard, parcheggi, verde ecc. sono stati soddisfatti nonostante il grosso limite del rispetto dei fabbricati dalle strade (30 metri dalla Flaminia e da Via Moriconi). La conformazione allungata dell'area della lottizzazione ha comunque costretto a collocare tutto verso Via Forcolo dove il rispetto è minore. Anche le volumetrie sono molto diminuite rispetto alla scheda originaria di dieci anni fa.

Si sottolinea comunque lo sforzo di cercare una certa qualità architettonica come prescritto nella scheda comparto aiutati anche dal fatto che le ditte interessate all'investimento sono state disponibili a rinunciare ad alcuni loro standard commerciali con colori del tipo giallo rosso e blu ed adeguandosi all'edificio direzionale con dei toni bianco o grigio chiaro utilizzando infissi con una tipologia un po' più elegante.

Per quanto riguarda il verde concentrato soprattutto nella parte centrale si è cercato di aumentare quello previsto per aumentare il grado di ombreggiatura dell'area.

Ing. Stefano Ansuini (progettista): aggiunge all'esposizione dell'arch. Bursi sottolineando che non è stata solo la distanza dei 30 metri dalla Flaminia e da Via Moriconi a condizionare la progettazione ma anche quella parte che verrà realizzata e che non potrà essere computata negli standard che comunque verrà ceduta e che rappresenta una ulteriore quantità di standard. Questo ha costretto con un grosso sforzo progettuale a concentrare l'edificato in una parte dell'area molto ristretta.

Dott.ssa Ilaria Venanzoni (SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI ANCONA E PESARO-URBINO): riferisce che aveva preparato un parere ma che non è stato ancora firmato e che lo si può leggere insieme per verificarne i contenuti.

L'elaborato Tav.7 (elaborato per parere Soprintendenza Archeologica) non risulta compilato da professionisti archeologi tuttavia l'opera in questione può essere d'ufficio inquadrata come opera a rischio alto in virtù dell'ubicazione su via Flaminia sia per la tipologia di intervento edificatorio così come rappresentato negli elaborati grafici di progetto. Ciò premesso considerato che la via Flaminia è tutelata dall'art. 20 delle norme tecniche di attuazione del PRG con una fascia di 10 metri per lato come tutela integrale e come fascia di 50 metri come tutela orientata si richiede che:

La fascia di 10 metri dal ciglio della Via Flaminia sia lasciata libera da edificazioni e questo è stato già visto con l'architetto Bursi informalmente.

Nella fascia di ulteriores 50 metri dove sono previste la messa in opera di alberature e parcheggi la movimentazione terra dovrà essere sottoposta a sorveglianza archeologica in corso d'opera da parte di professionisti qualificati incaricati con oneri a carico della committenza. Tale prescrizione dovrà essere estesa anche a tutte le aree di proprietà pubbliche e cioè quelle che saranno cedute al Comune applicando la norma sull'archeologia preventiva.

Arch. Marzia di Fazio (PROVINCIA DI PESARO E URBINO): chiede come ci si comporta per i parcheggi privati ad uso pubblico.

Dott.ssa Ilaria Venanzoni (SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI ANCONA E PESARO-URBINO): tutti i lavori privati non si possono assoggettare alla normativa sui lavori pubblici però qui il rischio d'ufficio lo possiamo considerare molto alto perché stiamo lungo la Via Flaminia.

Nel parere infatti verrà scritto che per quanto riguarda l'area al di fuori delle fasce e delle casistiche descritte, dove peraltro ricade la parte più significativa del progetto, si raccomanda l'apertura di saggi e trincee di verifiche stratigrafiche magari con l'uso di georadar allo scopo di valutare preliminarmente la consistenza di eventuali depositi archeologici e a tal proposito si rammenta che ai sensi dell'art. 90 del d.lvo 42/2004 in caso di rinvenimenti archeologici dovrà essere data immediata comunicazione a questo ufficio e i lavori dovranno essere sospesi e le modalità di prosecuzione concordati con la scrivente soprintendenza e per tutelare eventuali resti archeologici potrebbero essere richieste modifiche al progetto iniziale anche sostanziali. Vicino alla via Flaminia tanto non si potrebbe trovare niente e tanto potrebbe trovarsi qualche cosa di significativo. Visto che siamo in conferenza dei servizi se si riuscisse a sapere prima se c'è qualcosa forse sarebbe meglio l'approccio più razionale anche se la normativa non lo impone in quanto lavoro privato.

Arch. Remigio Bursi (progettista): è stato fatto un contratto con impresa archeologica che farà dei sondaggi e in accordo con la soprintendenza proprio per essere certi di non iniziare un lavoro che potrebbe avere dei problemi. C'è da dire che per avere una maggiore assicurazione si opererà soprattutto in rilevato.

Ing. Stefano Ansuini (progettista): aggiunge che i fabbricati e le opere di urbanizzazione hanno scavi minimi rispetto al piano attuale che è in media di 50/60 cm, le fondazioni saranno a piastra con armatubi senza bicchiere per cui rispetto al piano finito sarà mediamente di 60 cm e almeno per il fabbricato prossimo alla Flaminia non si approfondirà più di 1.30 metri con un max di 70/80 cm dal piano attuale, in pratica solo strato agrario.

In effetti le fondazioni sono ad unico plinto rettangolare su cui vengono predisposti gli alloggiamenti delle armature dei pilastri che poi vengono gettati con delle resine cementizie particolari per cui il pilastro viene impostato direttamente sopra il plinto senza avere il collare del bicchiere solito. Con questo metodo si arriverà al massimo di un 1,10 metri rispetto al piano finito e quindi non si raggiungerà di sicuro lo strato archeologico.

Dott.ssa Ilaria Venanzoni (SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI ANCONA E PESARO-URBINO): visto che si è concluso un contratto con una società per una indagine preventiva si potrebbe valutare un piano di saggi coincidenti con l'apertura dei plinti.

Arch. Remigio Bursi (progettista): si può prevedere anche perché è solo perimetrale e perché all'interno non ci sono pilastri e comunque distanti oltre 35 metri dalla strada e sarebbero coinvolti solo 4 o 5 pilastri e comunque si andrebbe ad indagare molto prima di iniziare i lavori.

Arch. Marzia di Fazio (PROVINCIA DI PESARO E URBINO): riporta l'esempio di altro Comune dove, a seguito delle indagini condotte nell'ambito della procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico e dei corpi rinvenimenti venuti alla luce, si è reso necessario modificare in modo sostanziale la previsione progettuale

originaria e avviare una nuova procedura di variante al PRG, con tutto ciò che ne consegue, allungando i tempi di attuazione degli interventi.

Quindi condivide il suggerimento della dott.ssa Venanzoni di operare prima con le indagini.

Dott.ssa Ilaria Venanzoni (SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI ANCONA E PESARO-URBINO): sostiene che questi saggi devono essere approvati dalla Soprintendenza e sottolinea che forse era meglio farli prima in modo tale che il parere da rilasciare ne può tener conto.

Arch. Remigio Bursi (progettista): come già concordato con i proprietari sarà inviato il progetto dei saggi alla Soprintendenza prima dell'inizio dei lavori e che prima non è stato possibile perché i proprietari non hanno permesso di andare a scavare prima di avere un permesso dal comune.

Geom. Tiziana DIAMBRA (REGIONE MARCHE - Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio - Settore Genio Civile Marche Nord): evidenzia, per quanto di specifica competenza, che l'area studiata non presenta sotto il profilo geologico-geomorfologico condizioni ostative all'attuazione delle previsioni del piano attuativo proposto, pone tuttavia l'attenzione sulla necessità di tener conto della variabilità lito-stratigrafica riscontrata nelle varie indagini condotte, particolarmente in corrispondenza del futuro edificio n.1, la cui area di sedime insiste nella zona di passaggio fra i depositi alluvionali ed eluvio-colluviali; rendendosi pertanto prescrittivo il ricorso a fondazioni profonde su pali trivellati adeguatamente ammortati nei terreni della formazione. Aggiunge in generale che tale tipologia di fondazione è consigliata anche per gli altri edifici, al fine di contrastare i cedimenti differenziali e scongiurare problemi legati alla eventuale liquefazione del terreno; in ogni caso l'approfondimento minimo con l'apparato fondale è di circa 2,00, fino a raggiungere le ghiaie.

Fatte salve le ulteriori indagini da eseguire in fase di progettazione esecutiva, il RUR regionale ribadisce che le fondazioni dell'edificio 1 non sono su plinti ma profonde, quindi concorda con quanto detto dalla collega sulla opportunità di effettuare preventivamente le indagini segnalate dalla Soprintendenza per verificare la presenza di eventuali ritrovamenti archeologici, che potrebbero comportare modifiche progettuali anche significative, come già accaduto in altri casi, incidendo in termini di tempi e costi.

Il Funzionario regionale pone inoltre l'attenzione sulle criticità idrauliche che interessano l'ambito di intervento, legate alle precarie condizioni di drenaggio delle acque di scolo provenienti dal versante soprastante, che hanno condizionato la compatibilità dell'intervento alla progettazione di opere per la sistemazione idraulica della zona, a vantaggio anche delle aree edificate contermini. Chiarisce inoltre che per lo smaltimento delle acque meteoriche provenienti dall'area di piano si prevede la realizzazione di sistemi drenanti con recapito nelle ghiaie, stante la carenza di adeguate reti fognarie pubbliche a servizio della zona.

Conclude sottolineando che è stata introdotta la possibilità di realizzare piani interrati negli edifici, inizialmente non consentiti, sebbene con l'adozione di misure di mitigazione per la riduzione della vulnerabilità da allagamento.

Arch. Remigio Bursi (progettista): in risposta a quanto detto precedentemente ribadisce che il programma coincide esattamente con quanto detto perché conclusa la fase urbanistica il progetto esecutivo dell'edificio più vicino alla Flaminia consiste in un edificio prefabbricato con i pilastri che sono solo lungo il suo perimetro in maniera molto contenuta, sulla posizione già definita dallo strutturale si andrà a verificare con i saggi. La società di archeologia, che è già stata attivata, ha il progetto esecutivo del capannone e nei prossimi due mesi in attesa di avere il permesso di costruire si faranno i suddetti saggi. Non ci si scandalizza se nel fare i pali si dovessero spostare i plinti in posizioni da non implicare eventuali zone archeologiche, in altre parole si ha un piano B pronto nell'eventualità di rinvenimenti. Tutto il progetto è stato ideato fatto salvo la fattibilità archeologica a cui la proprietà ha dato avvio a tutta questa serie di indagini.

Dott.ssa Ilaria Venanzoni (SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI ANCONA E PESARO-URBINO): concorda nel ribadire che i saggi è meglio farli prima visto che il progetto ha già un buon grado di dettaglio in modo da capire se l'area andrebbe bonificata. Se dovesse emergere qualcosa è un problema perché non si sa più dove depositare i reperti nell'eventualità si rendesse opportuno rimuoverli e considerare l'opera prioritaria a quanto ritrovato. L'importante è essere consapevoli dei rischi che si corrono.

Arch. Marzia di Fazio (PROVINCIA DI PESARO E URBINO): ribadisce quanto già detto, ovvero che se in corso d'opera o in fase di permesso di costruire si dovessero trovare dei rinvenimenti potrebbe prospettarsi il rischio di apportare una variante all'intero progetto di piano attuativo e quindi riapprovarlo col rischio di interrompere i lavori e di stare fermi per anni come è successo in altro Comune.

Ing. Corrado Fehervari (Comune di Fano- Settore LL.PP.): interviene citando un progetto simile dove sono stati fatti degli scavi archeologici in una zona e adesso stanno facendo una mappatura con il georadar per non avere sorprese. Quindi anche in questo caso ed in particolar modo vicino alla Flaminia un rilievo preliminare con il georadar potrebbe essere molto utile.

Dott.ssa Ilaria Venanzoni (SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI ANCONA E PESARO-URBINO): concorda sull'utilizzo del georadar anche perché ha costi più contenuti ma che comunque non toglie che queste rilevazioni devono essere condotte in collaborazione con archeologi anche se effettuate da geologi per una giusta interpretazione del sottosuolo.

Arch. Remigio Bursi (progettista): si concorda e anzi se vengono date delle prescrizioni si è ben lieti di evidenziarle alla proprietà anche se nel piano finanziario sono già previsti i costi per queste indagini.

Arch. Adriano Giangolini (Dirigente Urbanistica - Comune di Fano): capisco la Soprintendenza e la Provincia che suggeriscono di fare queste indagini prima del piano attuativo però bisogna dire che l'archeologia preventiva si fa su progetti, in questo caso siamo ancora in una fase urbanistica quindi in attesa del parere della soprintendenza si può andare avanti con l'iter di approvazione del piano attuativo e in questo periodo i progettisti possono fare le indagini magari utilizzando anche il georadar e rimandando i saggi preventivi prima del permesso di costruire.

Arch. Remigio Bursi (progettista): non è diverso dal programma che si era pensato nel procedere e il problema si era già posto e studiato come risolverlo. La cosa che non spaventa è il fatto che coinvolga solo una parte dell'edificio 1 che già di per sé è a 35 metri nel punto più vicino e a 45 metri nel punto più lontano. Comunque si concorda sui tempi indicati dall'arch. Giangolini.

Dott.ssa Ilaria Venanzoni (SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI ANCONA E PESARO-URBINO): aggiunge che forse a questo punto è meglio cambiare il parere preparato, sapendo che c'è questo accordo per i saggi e addirittura se c'è la possibilità di usare il georadar prima è ancora meglio così l'apertura dei saggi può essere guidata da quelli che sono le eventuali risultanze del georadar che può essere anche magnetometria, ma questo può essere valutato da chi poi deve fare questo tipo di indagini. Quindi si potrebbe cambiare il parere dicendo che per noi ad oggi nulla osta tuttavia però rimaniamo in attesa di approvare il piano saggi oppure se prima viene usato il georadar di valutarne le risultanze. Si sottolinea che il rilievo del georadar deve essere fatto in collaborazione con un archeologo.

Arch. Adriano Giangolini (Dirigente Urbanistica - Comune di Fano): chiede di verbalizzare che entro l'approvazione definitiva vengano fatti i saggi di cui sopra e riassume anche per l'assessore Fanesi che si aggiunge alla riunione per un saluto. L'archeologia preventiva va fatta per le opere pubbliche su progetto preliminare qui siamo ancora nella fase urbanistica e un buon compromesso potrebbe essere quello di acquisire i pareri, adottare il piano attuativo e nel frattempo i progettisti si impegnano prima dell'approvazione definitiva della Giunta di sottoporre alla Soprintendenza i saggi fatti come indicato precedentemente e la stessa Soprintendenza si esprimerà formalmente prima dell'approvazione rimandando i saggi sul terreno alla fase esecutiva.

Dott.ssa Ilaria Venanzoni, Arch. Remigio Bursi, Ing. Stefano Ansuini: concordano sull'iter proposto dall'arch. Giangolini.

Arch. Maurizio Gili (Provincia Pesaro e Urbino- servizio Viabilità): nulla osta per quanto riguarda la viabilità in quanto compete alla Provincia solo il tratto della Flaminia e chiede un chiarimento riguardo agli interventi di profondità nei pressi della Flaminia e a cosa si riferiscono perché si è parlato di 4 o 5 opere di fondazione e ci si chiede se sono fuori dalla fascia.

Ing. Stefano Ansuini (progettista): in risposta chiarisce che il fabbricato con i suoi pilastri è fuori dalla fascia e oltre i trenta metri.

Arch. Maurizio Gili (Provincia Pesaro e Urbino- servizio Viabilità): per quanto riguarda le alberature lungo il tratto della Flaminia chiede che venga rispettato il codice della strada e quindi non meno di 6 metri dal confine

stradale e le altezze delle alberature ad alto fusto devono essere ad una altezza da adulti non superiore alla distanza dalla strada per evitare che la caduta libera possa invaderla.

Geom. Tiziana DIAMBRA (REGIONE MARCHE - Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio - Settore Genio Civile Marche Nord): fa notare che nell'ambito del progetto di sistemazione idraulica della zona, si prevede la realizzazione di un vaso di laminazione ricavato nella porzione pubblica ribassata compresa fra la via Flaminia ed il comparto interessato, a ridosso della scarpata stradale, ove verranno convogliare le acque superficiali provenienti dal versante sovrastante relativo al Monte Giove, che attualmente recapitano in maniera incontrollata sulle zone a valle interessando anche la viabilità, chiedendo all'Arch. Gili della Provincia di PU la fattibilità di detta previsione.

Arch. Maurizio Gili (Provincia Pesaro e Urbino- servizio Viabilità): risponde chiarendo che secondo lui è fuori dalla fascia altrimenti anche la stessa deve rispettare la distanza.

Geologo R. Romagna (Consulente al progetto): chiarisce che non si tratta di una vasca ma di un'area naturale che viene vocata a vaso di laminazione ma che non serve alle opere di urbanizzazione ma è solo il ricettore di quelle che sono le opere di mitigazione del rischio che sono state progettate per l'intera area. In particolare saranno realizzati due canali in cemento di fianco al tratto finale della Flaminia e queste due canaline recapiteranno in questa sorta di vaso di laminazione che non sarà altro che una depressione naturale nella quale convoglieranno le acque per poi andare nella fogna esistente sotto Via Moriconi e la rotatoria. Di opere praticamente non ce ne sono se non una sorta di savanella dove correranno le acque di magra per andare nella fogna.

Geom. Tiziana DIAMBRA (REGIONE MARCHE - Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio - Settore Genio Civile Marche Nord): fa notare che all'interno dell'vaso di laminazione non vanno poste alberature, in quanto limiterebbero il volume di accumulo, contenuto da muretti a tenuta, posto a protezione dell'area da edificare.

Ing. Stefano Ansuini (progettista): chiarisce che gli alberi saranno all'interno del muretto e rappresentano l'ombreggiatura del parcheggio privato e che verranno posizionati nell'area privata.

Arch. Marzia di Fazio e l'arch. Maurizio Gili (PROVINCIA DI PESARO E URBINO): chiedono se un domani ci fosse la necessità di ampliare la strada qual è la soluzione alternativa una volta edificato ?

Geologo R. Romagna (Consulente al progetto): chiarisce che questa opera non rappresenta la risposta a una normativa ma è un'opera che è prevista come ulteriore cautela viste le condizioni geomorfologiche per ritardare l'emissione nel tubo da 1000 della fognatura pubblica delle acque che recapitano da Monte Giove. Nel futuro e nell'eventualità di un allargamento della strada si potrà pensare di intubare.

Arch. Maurizio Gili (PROVINCIA DI PESARO E URBINO): sottolinea che la questione va affrontata con chiarezza perché se la laminazione è a sicurezza del progetto anche la fascia di rispetto è intesa come una sicurezza e le due cose non vanno tanto d'accordo e poi fatta in quel modo comunque comporta una erosione alla scarpata che potrebbe indebolire il corpo stradale

Geom. Tiziana DIAMBRA (REGIONE MARCHE - Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio - Settore Genio Civile Marche Nord):) : evidenzia che la pericolosità dell'area non è legata all'attività del reticolo idrografico superficiale ma, come noto, dalla carenza di un adeguato sistema di regimazione e drenaggio delle acque meteoriche e di insufficienza della linea fognaria, cause queste del fenomeno di allagamento con colate di fango provenienti dal versante sovrastante verificatosi in passato sulla zona. Dall'epoca di questo evento la situazione è migliorata con le opere fognarie e di regimazione realizzate dalla società autostrade. Su questa tematica in fase istruttoria sono state richieste specifiche delle integrazioni e chiarimenti, oltre al rilievo di dettaglio delle opere esistenti proprio per modulare una sistemazione idraulica che potesse conseguire la compatibilità della trasformazione urbanistica secondo la Legge Regionale 22/2011. La soluzione proposta, a valle di una complessa indagine ricognitiva, prevede in sintesi la realizzazione lungo via Flaminia di due canali a cielo aperto in cemento, atti a captare le acque che provengono dal versante superiore e recapitano in maniera selvaggia nelle aree sottostanti, soprattutto in occasione di precipitazioni intense. Tali apporti verranno

convogliati nell'area di laminazione a ridosso della via Flaminia, che verrà confinata con un muro a tenuta, anche a vantaggio della sicurezza stradale. All'interno di quest'area depressa recapiteranno altresì le acque del nuovo collettore previsto lungo via Forcolo, attualmente sprovvista di sistemi di drenaggio. Tali previsioni sono finalizzate a migliorare le condizioni idrauliche di un ambito più esteso rispetto all'area di intervento, includendo anche i fabbricati limitrofi. In condizioni normali con portate ordinarie lavorerà solo il canale posto all'interno dell'area di laminazione, la quale si allagherà, con una capienza di 800 mc, nel caso di eventi eccezionali con portate caratterizzate da tempi di ritorno molto elevati.

Il Geom. Diambra sottolinea infine che, qualora in futuro maturino le condizioni per un allargamento della viabilità verrà congiuntamente realizzata lungo la stessa una idonea rete fognaria, rendendosi pertanto superfluo il mantenimento di tale bacino che viene proposto in questa sede proprio per sopperire alla carenza della rete di drenaggio stradale, allo scopo di garantire maggior sicurezza all'area di previsione urbanistica da edificare e alle zone limitrofe.

Arch. Maurizio Gili (PROVINCIA DI PESARO E URBINO): aggiunge che questo tipo di soluzioni hanno dato problemi a Ponte Murello e in località Carrara, chiaramente per la Flaminia un miglioramento va fatto. Quello che non convince è vedere quest'acqua rappresentata nell'elaborato a ridosso della scarpata dove in qualche modo può incidere sulla strada già in qualche modo ammalorata e fessurata. Andrebbe in qualche modo o allontanata o protetta anch'essa da un muretto.

Geologo R. Romagna (Consulente al progetto): risponde dicendo che in effetti in quel particolare riportato nella tavola dà quell'impressione ma in effetti siamo abbastanza lontani dalla scarpata e quello che trae in inganno è che nella rappresentazione quell'azzurro lascia intendere che lì si abbia l'invaso ma in realtà quello lavorerà solo in casi eccezionali e con tempi di ritorno altissimi.

Geom. Tiziana DIAMBRA (REGIONE MARCHE - Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio - Settore Genio Civile Marche Nord): ritiene opportuno prescrivere la protezione della scarpata stradale in corrispondenza dell'area di laminazione con idoneo materiale antiersivo, chiarendo comunque che nel caso di fuoriuscita delle acque raccolte dal canale interno al bacino è favorita l'infiltrazione nel terreno, in quanto dotato di buona permeabilità con falda alla profondità di circa 8,00.

Arch. Maurizio Gili (PROVINCIA DI PESARO E URBINO): in sostanza chiede di spostare quanto più possibile il tracciato e comunque di creare una protezione della scarpata da fenomeni erosivi. Per quanto riguarda i canali a monte anche loro vanno posizionati in maniera adeguata. Tutto questo va esplicitato meglio negli elaborati.

Ing. Stefano Ansuini (progettista): chiarisce che i canali a monte sostituiscono gli attuali fossi.

Arch. Adriano Giangolini (Dirigente Urbanistica - Comune di Fano): chiede a Gili se questa è una prescrizione oppure non possiamo chiudere oggi la conferenza

Arch. Maurizio Gili (PROVINCIA DI PESARO E URBINO): intanto si chiede se c'è una soluzione alternativa e se c'è andrebbe fatta subito altrimenti se questa è una soluzione cautelativa c'è bisogno di una cautela anche della proprietà della strada e quindi si chiedono soluzioni integrative che indicano la possibilità un domani di ampliare la strada e che le opere non vanno ad inficiare il corpo stradale.

Arch. Adriano Giangolini (Dirigente Urbanistica - Comune di Fano): quindi da un punto di vista idraulico la Diambra dice che questa soluzione va bene e quindi verrebbe da dire che soluzioni alternative non ce ne sono, invece l'allargamento della strada è dirimente perché premesso che sotto non c'è la quota e quindi non si capisce a che distanza è il muretto e a questo punto servirebbe capire quanti metri servono un domani per ampliare la strada.

Ing. Stefano Ansuini (progettista): chiarisce che comunque la sezione è in scala, il muretto è sul confine di proprietà quindi al limite dell'area espropriata.

arch. Remigio Bursi (progettista): precisa che per il muretto nell'incrocio di Via Forcolo vi è un allargamento di circa dieci metri poi si stringe in un punto fino a sette metri e poi prosegue fino a otto metri su via Forcolo.

Arch. Maurizio Gili (PROVINCIA DI PESARO E URBINO): quindi preso atto che sarebbero circa sei metri in media dal piede della scarpata si chiede comunque una protezione della scarpata. Bisogna comunque tener conto anche se è difficile che si farà di un eventuale allargamento della strada.

Ing. Stefano Ansuini (progettista): chiarisce che quella non è una laminazione indispensabile prevista per legge e nel momento servisse occupare questi metri si andrà a potenziare l'opera idraulica sotto il rilevato stradale.

Arch. Maurizio Gili (PROVINCIA DI PESARO E URBINO): puntualizza che metterà come prescrizione che la ditta attuatrice nel caso ci fosse bisogno provvederà a sua spese ad una eventuale modifica della soluzione idraulica.

Arch. Adriano Giangolini (Dirigente Urbanistica - Comune di Fano): sottolinea che questa prescrizione andrà messa in convenzione e chiede che venga esplicitata bene nel parere che si intende rilasciare.

Geom. Tiziana DIAMBRA (REGIONE MARCHE - Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio - Settore Genio Civile Marche Nord): In convenzione va esplicitato lo specifico piano di controllo e manutenzione dell'intera rete idraulica, compresi manufatti e sistemi di laminazione e drenaggio, con individuazione del soggetto che dovrà farsene carico, considerando in particolare la necessità di garantire l'efficienza dei sistemi drenanti, per evitare possibili allagamenti e ristagni.

Arch. Adriano Giangolini (Dirigente Urbanistica - Comune di Fano): chiarisce che a questo punto il piano di manutenzione va fatto subito e allegato al progetto per poi essere riportato in convenzione.

Arch. Remigio Bursi (progettista): chiede se tutte queste opere di salvaguardia che sono da costruire fuori comparto possono essere considerate in convenzione come opere di primaria importanza.

Arch. Adriano Giangolini (Dirigente Urbanistica - Comune di Fano): sostiene che non è possibile perché la legge regionale classifica queste opere come opere di urbanizzazione primarie quindi si scomputano dagli oneri di urbanizzazione primarie perché funzionali al comparto.

Geom. Tiziana DIAMBRA (REGIONE MARCHE - Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio - Settore Genio Civile Marche Nord): riassume quanto discusso precedentemente in merito alle opere idrauliche da realizzarsi rimandando agli elaborati progettuali e sottolineando l'importanza del già detto piano di controllo e manutenzione, illustra inoltre le ulteriori misure di riduzione della vulnerabilità delle opere per evitare fenomeni di allagamento quali l'innalzamento della quota di imposta dell'area di circa +50 cm, realizzazione di dossi nell'ingresso dei piani interrati, la protezione delle bocche di lupo, ecc., come dettagliato nel parere di competenza, ritiene inoltre opportuno che ai piani interrati non si realizzino nuove superfici utili, ma solo superfici accessorie.

Riguardo alle misure di invarianza, posto che l'accertamento finale spetta all'ente che rilascia il titolo abilitativo, evidenzia che le misure sono state definite puntualmente solo per la parte pubblica, mentre per le aree private sono stati calcolati preliminarmente i volumi di accumulo e le portate massime allo scarico, demandando la definizione dei relativi dispositivi idraulici in sede di progettazione esecutiva.

Ing. Stefano Ansuini (progettista): per quanto riguarda i piani interrati il problema si pone solo per i garage della palazzina uffici perché negli edifici commerciali non sono previsti. Questo si può anche indicare come prescrizione. Per quanto riguarda le opere di invarianza idraulica nel progetto di piano presentato il drenaggio è stato suddiviso in tre parti, la parte pubblica che comprende parcheggi strade e verde pubblico, i lotti uno, due e tre avranno un sistema privato all'interno del proprio lotto con la stessa modalità di dimensionamento e progettazione. Quindi ci saranno tre vasche drenanti, una pubblica convenzionata e le altre private dei due fabbricati principali. Negli elaborati è riportato sia il dimensionamento che le botole di sicurezza i pozzetti i tubi di scarico ecc. Eventuali modifiche verranno fatte in fase di richiesta di rilascio del titolo unico.

Geom. Tiziana DIAMBRA (REGIONE MARCHE - Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio - Settore Genio Civile Marche Nord): per quanto riguarda gli aspetti geomorfologici verranno prescritti ulteriori approfondimenti di indagine e accertamenti su tutte le aree oggetto di edificazione, a supporto della progettazione esecutiva e per la definizione della tipologia fondale ottimale. Ribadisce quanto già detto sulla tipologia di fondazione consigliata, evidenziando quanto riportato nella *Relazione geologica* in merito alla

necessità, nel caso su adottino fondazioni superficiali per gli altri edifici, di garantire una certa rigidità per contrastare possibili fenomeni di liquefazione. Per le altre prescrizioni di carattere generale si rimanda comunque al parere favorevole con prescrizioni, che verrà rilasciato ufficialmente a breve.

Ing. Ilenia SANTINI (COMUNE DI FANO – U.O. Viabilità e Traffico): ripetendo un po' quello che ha detto la provincia per quanto riguarda la distanza delle alberature ribadendo che la distanza dei 6 metri degli alberi ad alto fusto sono prescrittivi anche su Via Forcolo. La cosa che non è chiara perché in alcuni elaborati per la viabilità e parcheggi non sono riportati i marciapiedi come per esempio quello su via Forcolo.

Arch. Adelizzi Michele (funzionario Comune di Fano): chiarisce che per il marciapiede su Via Forcolo vi è una tavola dedicata che è la n. 6H che ha generato successivamente la tavola 9 H a seguito del parere dell'ASET che ha prescritto l'individuazione di aree per il posizionamento dei cassonetti e che pone all'attenzione.

Arch. Remigio Bursi (progettista): illustra le aree di posizionamento dei cassonetti specificando quali sono quelli che sono su via Forcolo e quelli che sono all'interno della lottizzazione così come concordato con ASET. Lungo il marciapiede a limitare il comparto vi sarà un muretto di 50 cm con sopra posizionata una tipologia orsogrill non indicata però nella sezione.

Ing. Ilenia SANTINI (COMUNE DI FANO – U.O. Viabilità e Traffico): nel parere verrà scritto di valutare le barriere di sicurezza come prevede il decreto ministeriale quando ci sono dislivelli maggiori di un metro. Inoltre a via Forcolo è prevista dagli itinerari ciclabili una pista ciclabile e quindi si chiede se fare un marciapiede al suo posto pregiudica una successiva sua trasformazione.

Arch. Adelizzi Michele (funzionario Comune di Fano): chiarisce che il problema è stato affrontando coinvolgendo anche l'amministrazione e purtroppo ci si è resi conto che non è fattibile in quanto considerando le distanze dagli edifici non risulterebbe fattibile l'intera lottizzazione soprattutto perché non si riuscirebbe a rispettare la distanza dagli edifici.

Ing. Ilenia SANTINI (COMUNE DI FANO – U.O. Viabilità e Traffico): andando sul particolare quando distinguiamo le aree ad uso pubblico da quelle private bisogna chiarire chi fa le manutenzioni. Per quanto riguarda la segnaletica bisogna anche chiarire chi provvede perché è importante chiarire chi fa la manutenzione della stessa ed è consigliabile che sia a carico della ditta anche quella posizionata su area pubblica.

Per quanto riguarda gli accessi su via Moriconi che rispettano i 100 metri di distanza l'uno dall'altra bisogna verificare i guard rail esistenti e nel caso si andassero a manomettere quelli che rimangono continuano ad essere funzionali? I cancelli tra l'area pubblica e l'area privata non rispettano i 30 metri dalle intersezioni e questo verrà inserita nel parere come prescrizione.

Dai grafici non si riesce a vedere il raggio di curvatura dei 19 metri quindi si chiede di verificarli.

Verificare la viabilità intorno all'area dell'edificio 3.

Si invierà comunque un parere scritto.

Arch. Remigio Bursi (progettista) e Ing. Stefano Ansuini (progettista): chiariscono che si verificheranno sia i guard rail che il raggio di curvatura e non si chiuderà l'area, tutto questo verrà specificato.

Arch. Marzia di Fazio (PROVINCIA DI PESARO E URBINO): è stato detto che i parcheggi privati ad uso pubblico in fasce di rispetto sono stati lasciati privati perché non potevano essere standard. Chiede chiarimenti circa tale affermazione chiarendo, altresì, che la quota minima di superficie adibita a standard pubblici, richiesti dalla normativa vigente, deve essere individuata fuori dalle fasce di rispetto stradali, per evitare che in futuro possano essere sottratte per eventuali allargamenti e/o interventi stradali.

Soltanto le superfici eccedenti al minimo di legge potranno essere collocate all'interno delle fasce di rispetto stradali.

Arch. Adriano Giangolini (Dirigente Urbanistica - Comune di Fano): chiarisce che per il comune questo potrebbe rappresentare un onere, si cerca sempre di non prendere opere di urbanizzazione come in questo caso che ci sono aree commerciali che comporterebbe un onere per l'amministrazione e quindi non essendo neanche uno standard convenzioniamo l'uso pubblico.

Ing. Stefano Ansuini (progettista): chiarisce che vengono ceduti sia il parcheggio ad uso pubblico che ricade nel lotto 1 e sia l'area di ingresso con la strada di accesso e il parcheggio adiacente che si trovano nella fascia di rispetto dei 30 mt.

Arch. Adriano Giangolini (Dirigente Urbanistica - Comune di Fano): rettifica chiarendo che il parcheggio nella fascia di rispetto non concorre allo standard ma viene ceduto.

Dott. Renzo BRUNORI (COMUNE DI FANO – U.O. Ambiente): considerando la relazione sul clima acustico e prendendo atto di quello che il tecnico in acustica ha inserito si riscontrano dei valori che non corrispondono in planimetria. Si chiede ad attuazione del piano e a realizzazione dell'intervento una realizzazione di impatto acustico oltre a una definizione di quali macchinari rumorosi possono essere presenti all'interno di vari edifici e quindi presentare una vera e propria relazione previsionale di impatto acustico. A conclusione dell'intervento di piano dovrà redatta non quella previsionale ma quella di impatto acustico.

Non si capisce quanta superficie impermeabile si realizza escluse le strade perché il piano di tutela delle acque definisce che per le nuove edificazioni non possono essere realizzate superfici impermeabili completamente per una quantità di area superiore ai mille metri quadrati. Si chiede inoltre di realizzare dei sistemi di accumulo delle acque piovane per il loro riutilizzo come richiesto più volte dalla Regione nelle varie conferenze dei servizi. Si chiede inoltre se è stato concordato con ASET il posizionamento di eventuali aree per i cassonetti per la raccolta dei rifiuti solidi urbani.

Ing. Stefano Ansuini (progettista): chiarisce che relativamente all'acustica quanto richiesto verrà fatto con la presentazione dei titoli unici.

Per quanto riguarda la permeabilità il calcolo è stato fatto ed è inserito nella relazione.

Relativamente ai sistemi di accumulo vista l'esperienza fatta in altri progetti si possono definire non proprio utilissimi perché dove realizzati non sono mai stati utilizzati e non funzionano quindi vi è stato solo spreco di denaro, però se vengono prescritti si possono inserire nel progetto.

Per i cassonetti si è concordato con ASET il loro posizionamento come illustrato precedentemente.

Dott.ssa Elisabetta Laici (ASET S.p.A - Azienda Servizi sul Territorio): conferma che c'è stato un incontro con tecnici per definire il posizionamento dei cassonetti e in sintesi su Via Forcolo è stata individuata e ampliata l'area attualmente utilizzata per il posizionamento dei cassonetti ed è stata individuata una ulteriore per l'utenza degli uffici che si verranno a creare in questa nuova area. E' stato chiesto di posizionare i cassonetti quanto più vicino possibile alla strada e darci questi 2,5 metri per il conferimento da parte delle utenze e nell'elaborato sono riportate tutte le indicazioni concordate. Per quanto riguarda lo spazio interno per l'area dell'edificio 3 non si sa ancora che tipo di utenza si insedierà mentre per l'area dell'edificio 1 è stata indicata la zona più vicino alla strada e ai parcheggi che permette ai mezzi anche in retromarcia di operare. Non conoscendo in modo preciso la quantità di rifiuti che verranno prodotti si valuterà successivamente il numero di bidoni da posizionare. Verrà rilasciato comunque un parere.

Ing. Corrado Fehervari (Comune di Fano- Settore LL.PP.): per quanto riguarda gli allacci non si nota l'allaccio del metano. Per quanto riguarda l'enel si chiede se fa una cabina nuova e dove si allaccia. Su Via Moriconi c'è un altro progetto che dovrebbe prevedere un grosso elettrodotto. Per quanto riguarda il verde pubblico verrà integrato il parere già rilasciato.

Si chiede se è stata valutata un'altra soluzione per quanto riguarda le strade di accesso che si intersecano su due rotonde.

Ing. Stefano Ansuini (progettista): risponde che l'ENEL ha fatto predisporre due possibili allacci sia su via Moriconi che su via Forcolo. Per quanto riguarda la soluzione progettuale a riguardo l'accesso all'area si fa presente che quella soluzione che forse non è neanche troppo necessaria è stata pensata per facilitare anche lo spostamento tra le due aree dei due fabbricati 1 e 2 senza costringere gli utenti ad uscire fuori dal comparto e poi rientrare. Questa soluzione è simile a quella già utilizzata in altre aree simili come per esempio l'area del centro commerciale del Maestrale a Senigallia. Si è provato a progettare con un'altra forma ma non si è riusciti anche perché si sarebbe dovuta sacrificare l'area verde al centro del progetto.

Arch. Marzia di Fazio (PROVINCIA DI PESARO E URBINO): conclude l'intervento, in quanto delegata ad esprimersi in merito al procedimento di verifica di assoggettabilità a VAS, avviato dal Comune di Fano e

ricondotto all'interno della Conferenza di Servizi odierna (previo accordo con l'autorità competente), al fine di avvalersi del contributo dei vari soggetti competenti in materia ambientale (SCA) intervenuti nella seduta odierna.

In conclusione, quindi, sentiti tutti gli interventi, tenuto conto dei pareri espressi dai vari soggetti intervenuti, nessuno dei quali ha richiesto l'assoggettamento a VAS del piano in esame, facendo salve tutte le indicazioni e prescrizioni indicate dagli stessi, l'Arch. Di Fazio ritiene possibile esprimere parere favorevole all'esclusione del piano dalla procedura di VAS.

Si ricorda, infine, che la Determinazione motivata di conclusione della conferenza dovrà dare atto dell'esito della verifica di assoggettabilità a VAS e dovrà essere trasmessa integralmente alla Provincia, che sarà tenuta a pubblicarla sul proprio sito web.

Arch. Adriano Giangolini (Dirigente Urbanistica - Comune di Fano): ringrazia tutti e chiude la Conferenza dicendo che verrà chiusa con esito favorevole con prescrizioni dei vari Enti, chiede a chi deve inviare il parere scritto di provvedere e che verrà inviata la bozza di verbale a cui ognuno degli intervenuti potrà apporre eventuali modifiche.

Il presente verbale con la determinazione di conclusione positiva della conferenza completa dei pareri allegati, verranno inviati ai Progettisti e a tutti gli altri soggetti regolarmente convocati.

**Il Segretario verbalizzante
della Conferenza**
Arch. Michele Adelizzi

**Il Presidente della Conferenza
Dirigente del Settore Urbanistica**
Arch. Adriano Giangolini

Documento sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art. 21, 2°c. del D.Lgs n. 82/2005, in sostituzione del documento cartaceo e della firma autografa.